

FUORIORARIO | G

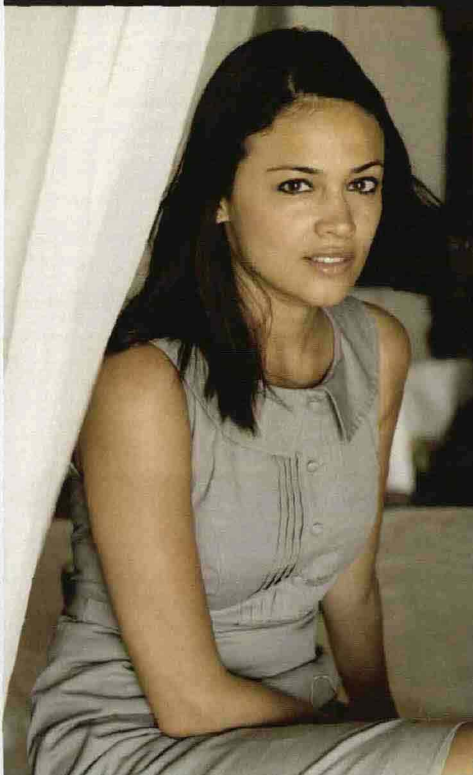
A destra, Anuradha Roy, autrice di *L'atlante del desiderio* (Bompiani, sotto). In basso, Tishani Doshi e il suo *Il piacere non può aspettare* (Feltrinelli). A destra, Anita Nair e *L'arte di dimenticare* (Guanda).



— L'INDIA, SCRITTA DA NOI —

IN SARI O IN TAILLEUR, DA DELHI A MUMBAI, A TORINO SONO DI SCENA ANITA NAIR E LE SCRITTRICI DEL SUBCONTINENTE. IN SETTE NUOVI ROMANZI

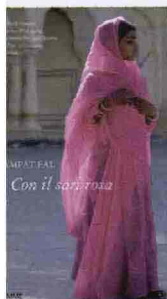
DI CRISTIANA CECI



Belle, eleganti e agguerrite. Al Salone internazionale del libro di Torino, dal 13 al 17 maggio, gli occhi sono puntati su di loro: sulle scrittrici dell'India, Paese ospite di questa edizione. Perfette interpreti dei loro tempi, raccontano con sensibilità femminile l'India di oggi, spinta verso la modernizzazione dei costumi, eppure ansiosa di mantenere la propria identità. Si collocano al bivio tra tradizione e cambiamento. E non stanno sedute a guardare, al contrario. Dicono la loro scrivendo. «Era ora! Fino a pochissimo tempo fa sono stati gli uomini a esprimersi, parlando anche per noi», dice Indu Sundaresan. Nel suo nuovo romanzo, *La principessa indiana* (Sperling & Kupfer), torna al 1600, quando l'impe-

•Segue

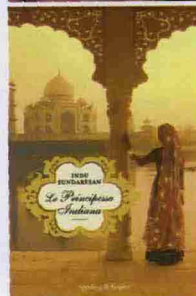
G SCRITTRICI INDIANE



Accanto, *La stanza della musica* di Namita Devidayal e *Il dono della dea* di Radhika Jha (entrambi Neri Pozza). A sinistra, dall'alto: Pal Sampat Devi e *Con il sari rosa* (Piemme), Indu Sundaresan e *La principessa indiana* (Sperling & Kupfer).



ratore Moghul fece erigere, in onore di sua moglie, il monumento simbolo dell'India: il Taj Mahal. Per dimostrare che a quei tempi «le donne vivevano dietro veli e cortine dell'harem, ma anche da lì riuscivano a esercitare un potere fortissimo. Oggi il velo è caduto, partecipiamo in tutti i sensi alla crescita dell'India, anche se troppo grande è ancora il dislivello fra la realtà e le leggi che ci garantiscono uguali diritti». E la realtà è che, per conquistarsi un posto al sole, bisogna combattere piccole grandi lotte quotidiane. Come quelle descritte dalla militante femminista Pal Sampat Devi in *Con il sari rosa* (pubblicato ora da Piemme, l'autrice è a Torino il 15) e da Anuradha Roy in *L'atlante del desiderio* (Bompiani, anche lei al Salone nello stesso giorno). O come nella storia, bellissima e commovente, della protagonista Laxmi di *Il dono della dea* di Radhika Jha (Neri Pozza): la giovane Laxmi va in sposa al più povero dei contadini e si ritrova in un villaggio sperduto, ma riuscirà a salvarsi conquistando prestigio grazie al possesso di una vacca. «È vero, le donne indiane oggi hanno più libertà di pensiero e azione, ma va-



le per quelle che vivono in città e provengono da famiglie che possono permettersi di farle studiare», spiega l'autrice. Radhika Jha a Torino (il 13 e il 15) non si limita a parlare del suo libro, si esibisce anche in una rara danza Odissi, che ha le sue radici nella ritualità dei templi dello stato dell'Orissa. «Perché le discipline tradizionali sono ancora importanti in India», riprende. «E bisogna mantenerle, in un Paese in cui tutti vogliono emergere in fretta». La pensa come lei Namita Devidayal che dedica un suo libro, *La stanza della musica* (Neri Pozza, al Salone il 14 e il 16), al personaggio di un'insegnante di musica classica, donna contemporanea che guarda avanti, eppure impegnata a tramandare un'arte tradizionale. Secondo l'autrice, «per le donne vivere in una società in transizione significa darsi un'individualità forte, mantenendo però il senso della famiglia e della comunità». Anche secondo Anita Nair il ruolo femminile nel suo Paese è il più delicato. «È vero, abbiamo più potere e accesso a professioni di eccellenza», afferma. «Ma qualcosa abbiamo perso nello sforzo: la capacità di fermarci a riflettere». In questi giorni approda in libreria il suo romanzo *L'arte di dimenticare* (Guanda, l'autrice sarà a Torino il 15) in cui la protagonista, Mira, piantata all'improvviso dal marito, scopre lati inediti della sua personalità. Un bel libro che tocca note universali dell'universo femminile. Ed è proprio qui la forza di queste scrittrici: lontane da noi, eppure così vicine nell'esprimere forza e debolezza, ricerca di se stesse e dell'amore. Ci sentiamo empatiche con il coro di donne, dalle più giovani alla saggia bisnonna, di un altro romanzo fresco di stampa, *Il piacere non può aspettare*, di Tishani Doshi (Feltrinelli). Anche lei arriva a Torino il 13, e se a tutte loro si chiede quale look sceglieranno, rispondono all'unisono: un mix fra sari e tailleur. «Perché in sari mi sento bellissima» conclude Radhika Jha. «Solo che a volte preferisco essere invisibile». Come tutte noi, del resto. ■

Sul palco del Salone

VOCI INDIANE: 14 MAGGIO

-ALLE 18 INCONTRO CON KIRAN DESAI (ADELPHI)

15 MAGGIO

-ALLE ORE 14, PRESSO IL PADIGLIONE NAZIONALE INDIANO, PRESENTAZIONE DEL MERIDIANO *HINDUISMO* (MONDADORI)

-SEMPRE ALLE 14, SHOBHAA DÉ CON IL NUOVO *INDIA SUPERSTAR* (TEA)

ITALIANE (E NO)

15 MAGGIO

-AMÉLIE E SUA SORELLA EX CHEF JULIETTE NOTHOMB IN UNATAVOLA ROTONDA ORGANIZZATA DAL LORO EDITORE ITALIANO, VOLAND

DOMENICA 16 MAGGIO

-ALLE 12, NELLA SALA DEI 500, SCOTT TUROW INCONTRA IL PUBBLICO E PRESENTA IL SUO ROMANZO, *INNOCENTE* (MONDADORI)

-ALLE 15.30, AL CAFFÈ LETTERARIO, MARGHERITA OGGERO PARLA DEL SUO ULTIMO ROMANZO, *RISVEGLIO A PARIGI* (MONDADORI)

-ATTESISSIMO L'INTERVENTO DI SUSANNA TAMARO PER PRESENTARE IL SUO ULTIMO LIBRO DAL TITOLO ANCORA TOP SECRET (RIZZOLI)

IN CHIUSURA LUNEDÌ 17

-ALLE 12, PREMIAZIONE DEL CONCORSO LINGUA MADRE, PER AUTRICI STRANIERE CHE SCRIVONO IN ITALIANO. LA VINCITRICE È KAMELA GUZA.

-ALLE 20, IN SALA GIALLA, FRANCESCO GUCCINI PRESENTA LA SUA AUTOBIOGRAFIA, *NON SO CHE VISO AVESSO* (MONDADORI).

Arriva la prima graphic novel indiana di una illustratrice donna: *Nel cuore di smog city* di Amruta Patil (Giunti). L'autrice sarà al Salone il 16 maggio, alle 16.



Foto REUTERS/CONTRASTO